



COMUNE DI PADOVA
Assessorato Cultura e Turismo



Arti inferiori

XII EDIZIONE

STAGIONE TEATRALE

2014/2015

PADOVA

MPX - Multisala Pio X

Arti inferiori

XII EDIZIONE
STAGIONE TEATRALE
2014/2015
PADOVA
MPX - Multisala Pio X

Arti Inferiori è un progetto felicemente giunto alla XII edizione, grazie alla positiva e continuativa collaborazione con Arteven. Sono molti e interessanti i protagonisti di questa tappa 2014/15. Un mito musicale, un grande pittore italiano, un reduce della Prima guerra mondiale, una giovane partigiana morta per la libertà, una metafora della vita, un poetico rifiuto del denaro che fa girare il mondo, il sogno americano con le sue contraddizioni, un'umanità che attende la propria occasione di vita. Fili che si intrecciano a restituire uno sguardo sulla migliore produzione teatrale contemporanea che trova casa al Teatro Mpx. L'apertura di stagione a novembre è affidata al talento di Neri Marcorè, con un omaggio alla più leggendaria band di sempre, i Beatles, accompagnato dagli irresistibili "professori" della Banda Osiris. A seguire l'intensa interpretazione di Mario Perrotta, Premio Ubu 2013, a delineare i contorni dell'esistenza angosciosa e travagliata del pittore Antonio Ligabue. Arriva a Padova uno spettacolo rappresentato in moltissimi paesi del mondo, una storia che terrà gli spettatori con il fiato sospeso fino alla fine lasciando loro un grumo di amore e di dolore: *Maratona di New York* scritto da Edoardo Erba, uno dei più talentuosi e fecondi drammaturghi italiani, è una sfida fisica (oltre che verbale) per tutti gli attori che l'hanno portata in scena, impegnati a correre per l'intera durata della pièce: prestano voce e gambe ai due protagonisti Cristian Giammarini e Giorgio Lupano.

Nel nuovo anno, in unica regionale a gennaio, uno spettacolo da ascoltare prima ancora che da vedere: un racconto sulla grande guerra, *E Johnny prese il fucile* di Dalton Trumbo, che alla straordinaria interpretazione di Marco Baliani unisce la fascinazione del suono riprodotto nelle cuffie indossate da ogni spettatore, fondendo insieme il linguaggio della radio e quello del teatro. Marta Cuscunà, giovane talento della scena italiana, commemora il giorno della memoria con il racconto della biografia di Ondina Peteani, partigiana attiva nella lotta antifascista nella Venezia Giulia e sprofondata nell'incubo della deportazione nazista: *È bello vivere liberi* ha vinto nel 2009 il Premio Scenario per Ustica e la giuria, nella motivazione del premio ne ha sottolineato «lo straordinario candore e la felicità nel racconto». Un gradito ritorno a *Arti Inferiori* è quello di Claudio Santamaria, guidato alla regia da Giorgio Barberio Corsetti, a interpretare *Gospodin*, un testo inedito in Italia, il cui protagonista è un anti-eroe tragicomico che si ribella al capitalismo e cerca di vivere senza soldi trovando finalmente la sua libertà solo in prigione. In occasione del carnevale una divertentissima rilettura del classico cechoviano per eccellenza, *Il giardino dei ciliegi*, interpretato da una compagnia di drag queen, applauditissime da pubblico e critica nella passata stagione. Il maestro Scaparro, affidandosi al talento dei suoi giovani attori, racconta in *Amerika* di Kafka vicende di tempi lontani in cui gli emigranti, alla ricerca di una speranza e del "migliore dei mondi possibili", eravamo noi. "Il tempo presente", le sue contraddizioni e lacerazioni, è al centro di *Gente in attesa*: parole e musica per raccontare la nostra società, fatta di piccole storie e di persone comuni affidate all'interpretazione di Giuseppe Battiston e alla musica e alla voce di Piero Sidoti. Per il secondo anno in cartellone troviamo infine l'appuntamento con una delle migliori compagnie di teatro visuale selezionata dal MQVE Award, progetto europeo che vede in prima fila il Circuito Arteven. Ospite di quest'edizione la compagnia belga Side-show, nata da un connubio tra un danzatore / acrobata circense e una designer contemporanea.

Flavio Rodeghiero

Assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Padova



neri marcorè e la banda osiris

6
NOVEMBRE
2014
ORE 21

Fondazione Teatro dell'Archivolto

beatles submarine

*"Immagina te stesso tra alberi di mandarino e cieli di marmellata.
Una ragazza con occhi di caleidoscopio ti chiama,
mentre gente sui cavalli a dondolo si apre un varco
in mezzo a fiori che crescono incredibilmente alti"*
John Lennon

REGIONE del VENETO

arteven
lo spettacolo nelle città

MPX
Multisala Pio X

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

testo e regia di **Giorgio Gallione**
Banda Osiris: **Carlo Macri, Gianluigi Carlone,
Roberto Carlone, Sandro Berti**
immagini di **Daniela Dal Cin**
video di **Francesco Frongia**
costumi di **Guido Fiorato**
luci di **Aldo Mantovani**

Beatles Submarine è la beatlemania in palcoscenico, rivisitata dal talento bizzarro e stralunato di Neri Marcorè, cantante e filosofo assurdisto e dei quattro professori della famigerata Banda Osiris, musicisti iconoclasti e ipercreativi.

Uno spettacolo concerto alla gioiosa, fantastica esplorazione dell'universo della più leggendaria band beat / pop / rock di sempre. Un "Magical mystery tour" che raccoglie e reinventa suggestioni, musiche, frammenti biografici, canzoni e racconti dei favolosi Beatles. Un tessuto narrativo che utilizza i brani più famosi e si ispira alle caleidoscopiche magie visive di *Yellow Submarine*, ai surreali racconti di John Lennon, alle poesie di Paul McCartney e si alimenta degli infiniti rimandi che le canzoni e gli scritti dei Beatles hanno reso eterni: dalle pagine dell'*Alice* di Lewis Carroll alle magie surrealiste dell'avanguardia pop, dalle filastrocche per bambini alla poesia lisergica e visionaria. *Beatles Submarine* crea così una fantasmagoria giocosa e coloratissima, a dimostrazione che il fenomeno Beatles (a 50 anni dalla sua incredibile esplosione) non è stato una moda, ma una vera e propria cultura, fatta di rabbie dolci e speranze di fantasia al potere.

Uno spettacolo luminoso e struggente, in cui anche la nostalgia è superata da un irruente vitalismo, gioioso e ironico.
Gianni Poli, *Hystrio*

Un po' teatro e un po' concerto, un po' rock un po' pop, un po' magico e un po' bizzarro... D'altra parte cosa potevamo aspettarci dalla Banda Osiris e da Neri Marcorè messi insieme? Una cosa è certa, loro - sul palcoscenico - si divertono, e il pubblico da giù si lascia trascinare nel vortice di questo caleidoscopio pronto a svelare coloratissimi disegni, poetici brani musicali recitati e piccole grandi storie.
Francesca De Sanctis, *L'Unità*

Lo spettacolo è tutt'altro che facile da affrontare. Eppure, nella regia di Giorgio Gallione, tutto scorre con la leggerezza di un sogno impertinente: l'energia delle canzoni dal vivo; la recitazione ironica e trascinante al tempo stesso; i video animati da Francesco Frongia, su disegni di Daniela Dal Cin che si librano magicamente tra fantasie barocche e surreali; gli abbaglianti costumi di Guido Fiorato. Da parte del pubblico ovazioni, richieste di bis e ance lo stupore e il piacere di scoprire, non solo di ritrovare.
Silvana Zanovello, *Il Secolo XIX*

Teatro dell'Argine

Un bès - Antonio Ligabue / Progetto Ligabue primo movimento
un progetto di Mario Perrotta e del Teatro dell'Argine in collaborazione con Teatro Sociale di Gualtieri - Comune di Gualtieri - Festival internazionale di Arzo (Svizzera) - Associazione Olinda - Centro Teatrale MaMiMo - Ars - Creazioni e Spettacolo - duEL - Compagnia DéZir (Belgio) - Fondazione Archivio Diaristico - azionale - Sinapsia

27
NOVEMBRE
2014
ORE 21

un bès - antonio ligabue

uno spettacolo di **Mario Perrotta**
collaborazione alla regia di **Paola Roscioli**
collaborazione alla ricerca di **Riccardo Paterlini**

contro-
palco
CINEMA
LIBRI
SWAP

a. **ArtistiAssociati**
in collaborazione con
Teatro Stabile delle Marche, AMAT
e Comune di San Benedetto del Tronto

**cristian
giammarini
giorgio
lupano**

11
DICEMBRE
2014
ORE 21

maratona di new york

A correre e sudare sul palco saranno i due registi e protagonisti Cristian Giammarini e Giorgio Lupano: interpretano due amici, o fratelli, che di notte corrono in campagna, allenandosi per la gara amatoriale più famosa del mondo. All'inizio solo poche frasi, giusto per ingannare la fatica. Ma quando il ritmo si fa più intenso e il fiato comincia a mancare, ecco che le parole prendono il sopravvento. Due stili diversi di corsa che trasmettono due modi di essere e atteggiamenti diversi verso la vita: Mario (Giammarini) più scoordinato, meno elegante, ma libero; Steve (Lupano) preciso, rigido e sicuro di sé. Sullo sfondo si succederanno prima immagini di New York, la loro meta, poi quelle di ricordi che vanno sempre più a sfumare. Ricordi comuni e comuni incomprensioni di due maratoneti, ma alcuni piccoli particolari rapiscono sempre di più l'attenzione del pubblico finché pian piano prendono forma i frammenti delle loro vite.

La regia è modernissima, magistrale: passa indenne dai momenti comici, senza sottolinearli e senza averne paura, e arriva diretta al cuore del dramma.
Edoardo Erba

Cristian Giammarini (Mario) e Giorgio Lupano (Steve/Stefano) corrono per tutta la durata della pièce, uno sforzo che meglio comunica la partitura verbale, le pieghe fantastiche annidate dietro l'apparente quotidianità. Il rito del correre diviene metafora della vita e di un passato drogato dai misteri della quotidianità, alcuni dimenticati ma non cancellati, che riaffiorano minando il presente. Alla fine chi è il sopravvissuto dei due? Quello che continua stremamente a correre è davvero il superite? E una vita non è forse fatta di più apporti personali, in un passarsi il testimone diurno ed inevitabile, anzi necessario? Molto pubblico, attento e partecipe. Alla fine lunghi applausi convinti.
Francesco Rapaccioni, *Teatro.org*

di **Edoardo Erba**
diretto e interpretato da **Cristian Giammarini e Giorgio Lupano**
luci di **Mauro Masarà**
video di **Massimo Federico**



mario
perrotta

Il **Progetto Ligabue** | **Arte, marginalità e follia** si sviluppa in tre movimenti e ruota intorno alla figura di Antonio Ligabue e al suo rapporto con i luoghi che segnarono la sua esistenza e la sua creazione artistica: la Svizzera, dove nacque e visse fino ai diciotto anni; il territorio di Gualtieri (RE), sulle rive del Po; le sponde reggiane e mantovane dello stesso fiume Po, dove produsse gran parte dei suoi quadri e delle sue sculture. I tre movimenti sono: *Un bès - Antonio Ligabue L'uomo* (2013), *Svizzera e furore Il paesaggio interiore* (2014), *Antonio sul Po Il paese e il fiume* (2015). Tre spettacoli in tre anni ma, soprattutto, un progetto "articolato": laboratori in oltre 70 scuole italiane e svizzere, 2 documentari, mostre, collaborazioni con compagnie italiane e straniere, seminari e fasi di studio in Italia, Svizzera e Belgio, coinvolgimento di decine di artisti di ogni forma d'arte, traduzione e messa in scena in francese e tedesco di alcuni capitoli del progetto.

"Un bès... Dam un bès, uno solo! Che un giorno diventerà tutto splendido. Per me e per voi".

Provo a chiudere gli occhi e immagino: io, così come sono, con i miei 40 passati, con la mia vita - quella che so di avere vissuto - ma senza un bacio. Neanche uno. Mai.

Senza che le mie labbra ne abbiano incontrate altre, anche solo sfiorate. Senza tutto il resto che è comunione di carne e di spirito, senza neanche una carezza. Mai.

E allora mi vedo - io, così come sono - scendere per strada a elemosinarlo quel bacio, da chiunque, purché accada. Ecco, questo m'interessa oggi di Antonio Ligabue: la sua solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine - oltre il confine - là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura da tutta una vita. Voglio avere a che fare con l'uomo Antonio Ligabue, con il Toni, lo scemo del paese. Mi attrae e mi spiazza la coscienza che aveva di essere un rifiuto dell'umanità e, al contempo, un artista, perché questo doppio sentire gli lacerava l'anima: l'artista sapeva di meritarlo un bacio, ma il pazzo intanto lo elemosinava. Voglio stare anch'io sul confine e guardare gli altri. E, sempre sul confine, chiedermi qual è dentro e qual è fuori.

Mario Perrotta

Perrotta evoca lo stato di straziante solitudine che segna Ligabue nel suo vagare fra gli argini del Po. L'attore si inventa una straordinaria maschera verbale, un delirio ossessivo - tanto più intenso in quanto lui, pugliese, lo scandisce in una febbrile parlata emiliana - che getta una luce livida sullo sguardo che il mondo rivolge al "diverso", al non-omologabile, seppure artista geniale.

Renato Palazzi, *Il Sole 24 ore*



13
GENNAIO
2015
ORE 21

Fonderia Mercury Audiodrammi in teatro

Unica regionale

**marco baliani
roberto recchia
eleni molos**

e johnny prese il fucile

dal romanzo di **Dalton Trumbo**
adattamento e regia di **Sergio Ferrentino**
musiche originali di **Gianluigi Carlone**

Joe Bonham è un giovane americano che, insieme a milioni di connazionali, viene chiamato a combattere durante la Prima guerra mondiale. Nel conflitto viene colpito da una granata. L'esplosione lo riduce in un tronco umano, muto, senza gambe, braccia, vista ma "vive": Joe pensa e i suoi pensieri sono la nostra storia. Ore, giorni, anni, scanditi dal battito del cuore, dal pulsare del cervello, dal sibilo del respiro, dal rimbombo dei passi di medici e infermiere. Dopo anni di isolamento psico-fisico Joe riesce a comunicare con il mondo esterno e a ricevere risposta. Joe è ancora in battaglia e dalla trincea grida il suo SOS di vita.

Grazie Johnny

"Sì, certo, mi ricordo il film..." Di solito questa è la risposta alla mia domanda su *E Johnny prese il fucile*, non sono molti quelli che l'hanno letto. I più informati ricordano "... ma Dalton Trumbo non era nella lista nera di Hollywood?" È in quel momento che si cerca di spiegare la scelta: adattare *E Johnny prese il fucile* per parlare della Prima Guerra Mondiale. Dalton Trumbo fece il film 32 anni dopo l'uscita editoriale; in realtà la parte curiosa fu quando, nel 1957, il suo prestanome a Hollywood vinse l'Oscar con un filmetto d'ambiente messicano, *La più grande corrida*. Ma noi siamo qui per parlare della Prima Guerra Mondiale, cento anni dopo. In attesa di essere sommersi da racconti, evocazioni, storie, testimonianze, diari, lettere, canti, cori... Qualsiasi traccia che possa raccontare cosa e successo in quei giorni, mesi o anni sarà utile per evocare. Forse *Johnny* non evoca, o meglio, usa la Prima Guerra per raccontare la guerra. Il legame con il centenario è saldo. Il protagonista fa parte di "quelli delle trincee", è un soldato, uno dei milioni di giovani portati ad uccidere altri giovani. Ma quelli che hanno letto il libro o visto il film sanno che lui pensa ostinatamente dall'interno della sua detenzione corporea. Tutto il libro si muove e vive sui suoi pensieri di morte o di vita, solo pensieri con qualche ricordo della fidanzata, del padre, della madre... e poco altro. Dal punto di vista teatrale si può intuire un dolorosissimo monologo... ma dal punto di vista radiofonico entrano nel campo acustico i suoni, gli effetti e i tre livelli di recitazione su cui è impostato tutto l'adattamento. Perché tre livelli? E quali sono? Pensare, sognare, ricordare. Tre impostazioni diverse per narrare, intrecciate tra loro ma con caratteristiche acustiche saldamente separate dalla storia e dall'uso della voce. Pensare per parlare a noi stessi delle paure senza mediazioni. I sogni, immagini e desideri fuori controllo che si possono trasformare in incubi. I ricordi setacciati, quasi sempre positivi, sui quali s'inseriscono, scompostamente, quelli dolorosi. Alla voce si affianca la tecnica sonora che si dedica a sottolineare, alimentare e amplificare gli effetti e i suoni che narrano insieme alla parola e alle musiche originali, rendendo obbligatorio l'uso delle cuffie per l'ascolto del radiodramma. Tre voci, quindi, laceranti e lacerate dello stesso attore che servono a denunciare gli orrori della guerra, non della Prima Guerra Mondiale. È per questo motivo che dal 1939, ad ogni guerra americana, il libro e sempre stato ritirato dalle librerie. Così è stato per la Seconda Guerra, poi la Corea, poi il Vietnam. Ora è difficile trovarlo anche su eBay. Meglio lasciare ancora una traccia, per questa volta acustica.

Sergio Ferrentino

Ascolta... sei in scena

E Johnny prese il fucile è uno spettacolo da ascoltare prima ancora che da vedere. Al pubblico, all'ingresso, vengono consegnate delle cuffie che consentono un'esperienza di ascolto di straordinaria suggestione: l'uso, in scena, di un microfono binaurale dalla forma di testa umana, permette di recuperare e riprodurre i suoni con un effetto tridimensionale. La percezione in cuffia diventa a 360°, riuscendo anche a captare la dimensione ambientale della scena. Questa forma di ripresa sonora è utilizzata in particolare dal mondo musicale e da pochi anni, grazie alle sperimentazioni della Radio Svizzera, anche per la registrazione di radiodrammi.

contro-
palco
CINEMA
LIBRI
SWAP

Centrale Fies Progetto Fies Factory

Marta Cuscunà fa parte del progetto Fies Factory coproduzione Centrale Fies e Operaestate Festival Veneto con il sostegno di Comitato Provinciale per la promozione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana di Gorizia, A.N.P.I. Comitato Provinciale di Gorizia, A.N.P.I. Sezione di Ronchi dei Legionari, Centro di Aggregazione Giovanile del Comune di Montalcone, Biblioteca Comunale Sandro Pertini di Ronchi dei Legionari, Comune di San Vito al Tagliamento Assessorato ai beni e alle attività culturali, Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, Polo di Aggregazione Giovanile Toti del Comune di Trieste, Comitato Permanente Ondina Peteani

un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI prima Staffetta Partigiana d'Italia deportata ad Auschwitz N. 81 672

28

GENNAIO
2015
ORE 21



Foto: Daria Franzina

marta cuscunà

è bello vivere liberi!

ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione di **Marta Cuscunà** oggetti di scena di **Belinda De Vito** luci e audio di **Marco Rogante** disegno luci di **Claudio "Poldo" Parrino**

Fattore K. / L'UOVO Teatro Stabile di Innovazione in collaborazione con Immagini Audio srl Romaeuropa Festival

di **Philipp Löhle**
traduzione di **Alessandra Griffoni**
a cura del Goethe Institute
regia di **Giorgio Barberio Corsetti**

gospodin

È una nuova produzione italiana di Giorgio Barberio Corsetti su un testo dell'esordiente autore tedesco associato del Maxim Gorki Theater a Berlino Philipp Löhle, che inventa un teatro fatto di sorprese, e con ferocia esplora le contraddizioni della nostra società votata al consumo. *Genannt Gospodin* è un testo il cui protagonista è un anti-eroe tragicomico che si ribella al capitalismo e cerca di vivere senza soldi trovando finalmente la sua libertà solo in prigione. È una visione spietata dell'umanità sia inquadrata che alternativa che comunque inevitabilmente dipende dai soldi e dal consumo. La scrittura è graffiante, acuta, ironica e pungente. Una galleria di personaggi comici strampalati, miserabili ed idealisti, che raccontano il nostro mondo con grande poesia e feroce malinconia.

Gospodin è un uomo semplice.. non vuole avere nulla a che fare con il danaro.. Gospodin vive nella città come un esploratore nella natura.. Gospodin aveva un lama, animale con cui passeggiando otteneva mance, Greenpeace glielo ha portato via.. Gospodin odia Greenpeace.. Gospodin ha tanti amici, ma tutti gli portano via qualcosa.. la sua donna lo abbandona portando via mobili e letto.. il suo amico artista gli porta via la tv per fare una videoinstallazione che si chiama "tempus fuckit".. a Gospodin un amico saltuario delinquente lascia una borsa piena di soldi.. la sua donna li vuole.. i suoi amici li vogliono.. lui non li vuole ma non vuole darli.. Gospodin finisce in prigione, dove si trova benissimo.. lì solo si può vivere senza soldi e senza scegliere.. Gospodin dona la borsa di soldi a Greenpeace. Gospodin è eroicamente testardo, convinto della sua strada, sperimenta la città ed il mondo di oggi nel suo poetico e tragico rifiuto dell'unico elemento che fa girare il mondo, il denaro.. Gospodin è un personaggio paradossale, che esprime la sua poesia con i suoi atti di negazione.. Gospodin fa del paradosso il suo modo di vivere.. Scritto da Philipp Löhle, giovane drammaturgo tedesco, questo testo per tre attori e tanti personaggi è composto da brevi scene dialogate, e da racconti lirici in cui gli altri due attori, un lui ed una lei, raccontano le scorribande allucinate di Gospodin nella città, che assomiglia ad ognuna delle grandi città in cui viviamo.. Gospodin corre, inseguito sempre dai fantasmi di un mondo che non vuole accettare.. Gospodin supera cancellate, si perde nei supermercati, tenta di vivere con il baratto, nel bar che frequenta salta sul tavolo per dire la sua.. Gospodin è una pura invenzione poetica e paradossale.. Gospodin siamo noi, quando vorremmo mollare tutto e vivere in pace, senza il condizionamento, la pressione del guadagno.. Gospodin è comico, è tragico, è adesso..

Giorgio Barberio Corsetti

5

FEBBRAIO
2015
ORE 21



Foto: Paolo Luzzo

**claudio
santamaria
valentina
picello
marcello
prayer**

nina's drag queens



Foto: Juan Coma © Palumbo Dignitate

19

FEBBRAIO
2015
ORE 21

Nina's Drag Queens
in collaborazione con ATIR Teatro Ringhiera
e Accademia delle Belle Arti di Brera

il giardino delle ciliegie

**étude pour un
vaudeville en travesti
plein de paillettes**

con **Donata Alessio Calciolari**, **Desirée** Gianluca Di Lauro,
Dee Dee La Cruche Sax Nicosia, **Dina** Stefano Orlandi,
Dora Lorenzo Piccolo, **Demetra** Ulisse Romano
assistente alla regia **Luisa Costi**
luci di **Giulia Pastore**
audio di **Giuliana Rienzi**
scene di **Clara Storti** e **Selena Zanrosso**
costumi di **Giada Masi**
regia di **Francesco Micheli**

"Il giardino di ciliegi" è un confine, crocevia di mondi lontani, irriducibili. È la terra dell'infanzia, del sogno ad occhi aperti, l'orizzonte dell'ancora possibile. Ad abitarlo, sei donne, in attesa della fine. Donne, piuttosto creature. Forse sono gli stessi alberi di quel giardino, tacchi a spillo per radici, braccia maschili come rami tesi? Il giardino dei ciliegi è un mondo fragile, incerto, quasi di vetro. Su di esso pesa lo sguardo di una schiera di uomini che si avvicina, lenta, nera, pronto all'assalto inevitabile, all'ammazzamento. Perse in questo vivaio di ricordi e passioni, le donne-albero annodano mille piccole vicende attorno a un'unica grande tragedia familiare. Sono viaggiatrici senza passaporto, dive senza palcoscenico, eroine tragiche senza tragedia. E ridono, ridono spesso. Ma sempre con le lacrime agli occhi.

Perché affrontare i grandi classici del teatro in vesti drag queen? Perché facciamo teatro e a un certo punto abbiamo capito di aver costruito, nel tempo, un linguaggio nostro, col quale provare ad affrontare una materia teatrale vera e propria, sconfinando dalla concezione dello spettacolo drag queen come intrattenimento e varietà *tout court*. Abbiamo scelto *Il Giardino dei Ciliegi* per la sua coralità e per qualcosa di indefinito che sentivamo emergere da questo testo, un sentimento lontano, che ha a che fare con la nostalgia per un mondo scomparso, superato, seppellito, con un'infanzia perduta ma mai dimenticata. Iniziando a lavorarci, ci siamo resi conto che la nostra intuizione era giusta. Tra le righe continuavamo a trovare conferme: queste donne erano personaggi eccessivi, smaniosi, dominati da una scomodità di fondo a sostenere il proprio ruolo. Un'inquietudine di vita dolorosa ma anche buffa e colorata, a suo modo vivace: interpretarla *en travesti* non era azzardo, semmai una chiave espressiva possibile. La drag queen è per sua natura un essere irrisolto: riunisce in un corpo solo mondi opposti, maschile e femminile, non è mai quello che è, rincorrendo all'infinito un'immagine irraggiungibile. Quei personaggi, inaspettatamente, erano perfetti per noi.

Nina's Drag Queens è una compagnia composta da attori e danzatori che hanno trovato nel personaggio Drag Queen la chiave espressiva per portare avanti una loro idea di teatro. Nata da un'idea dell'attore Fabio Chiesa nel 2007 a Milano, presso il Teatro Ringhiera, è guidata da Francesco Micheli, direttore artistico e regista. Partendo dal genere della "rivista" e dell'happening performativo, le Nina's Drag Queens sono approdate sempre più a uno specifico teatrale, arrivando recentemente a scomodare i classici: è il caso di questo *Il Giardino delle Ciliegie*.

Questo enorme femminismo rovesciato, questa diva sbelleggiata ed adorata contemporaneamente, questo trionfo del trucco e del falso, è un canto d'amore irresistibile alla femminilità, quasi sottratta al suo sesso per assurgere ad una dimensione di assoluto della fantascienza e della fantasia. E insieme è un canto d'amore al teatro, perché ogni travestito, geniale o modesto, compie sempre un atto di spettacolo puro di agghiacciante bellezza, non esistendo forse finzione più radicalmente disperata e utopistica della sua. Giovanni Buttafava

Compagnia Gli Ipocriti
in collaborazione con
Fondazione Teatro della Pergola

giovanni anzaldo
ugo maria morosi
carla ferraro
e Giovanni Serratore,
Fulvio Barigelli, Matteo Mauriello

amerika

di **Franz Kafka**
traduzione e adattamento di **Fausto Malcovati**
musiche ispirate alla cultura yiddish della vecchia Europa
e al jazz nero di **Scott Joplin** adattate da **Alessandro Panatteri**
eseguite dal vivo da **Alessandro Panatteri** *piano*,
Andy Bartolucci *batteria*, **Simone Salza** *clarinetto*
scene di **Emanuele Luzzati** riprese da **Francesco Bottai**
costumi di **Lorenzo Cutuli**,
movimenti coreografici di **Carla Ferraro**
regia di **Maurizio Scaparro**

Karl Rossmann, giovane ebreo europeo, viene inviato in America come un pacco postale per sfuggire ad uno scandalo che lo vede coinvolto con una domestica. Ed è così che iniziano le tribolazioni del giovane in un'America che rivela già, nella visione fantastica ma sorprendentemente profetica di Kafka, i suoi mali, le sue contraddizioni ma anche la sua dirompente vitalità.

Kafka, Scaparro e l'Europa delle diversità
di **Fausto Malcovati**

Bisognerà pur scrivere, un giorno o l'altro, la storia delle riduzioni teatrali a cui Maurizio Scaparro ha messo mano: tutte singolari, riuscite, attualissime. È certo il caso di *Amerika*, a cui ho cominciato a lavorare con Maurizio nella prima edizione e che rinasce oggi alla vigilia della Presidenza Italiana dell'Unione Europea, mentre per anni America ed Europa si sono trovate a riflettere, anche inutilmente, sulle proprie origini, sulla propria storia, sui propri malesseri. È curioso osservare come l'occhio e l'orecchio di Maurizio lavorano di fronte a un testo: curioso soprattutto per uno come me, che della lettura ha fatto un mestiere, e che ritiene di averlo svolto con soddisfazione. Maurizio mi ha insegnato molte cose che mi hanno inizialmente del tutto spiazzato. Il primo livello, quello iniziale, di base, mi è abbastanza familiare: si tratta di decidere quello che si vuole far dire oggi a un dato testo. E questo Maurizio lo ha chiarissimo fin dai primi passi. È lapidario nel mettere a fuoco le linee su cui vuole orientare lo spettacolo. Qui, nella nostra *Amerika*, ce n'erano tre, nate, credo, contemporaneamente nel vulcanico cervello di Maurizio. Anzitutto *Amerika* è un testo visionario: Kafka, come si sa, non è mai stato in America, dunque tutto quello che dell'America vede, racconta, descrive è tutto frutto della sua fantasia, a cominciare dalla spada che la Statua della Libertà brandisce nella prima pagina del romanzo e che, come si sa, non esiste. Prima linea: l'America come un grande sogno kafkiano, come l'allegoria di un mondo che non necessariamente deve avere a che fare con l'America reale.

Seconda linea, legata in modo indissolubile alla prima a quella visionaria: l'emarginazione, la diversità, la condizione dell'emigrante. Maurizio me l'ha subito posta di fronte come chiave dello spettacolo all'inizio del nostro lavoro. E ancora di più oggi, in un'Europa dove i flussi migratori sono sempre più massicci e spesso drammatici, dove l'intolleranza affiora sempre più dura accanto all'accettazione, ecco uno spettacolo dove un ragazzo boemo va in America, incontra un fuochista tedesco, fa un pezzo di strada con un disoccupato irlandese e uno francese, ha come compagno di lavoro un ragazzo italiano. Maurizio teneva molto a questa linea, voleva addirittura che ogni personaggio dicesse qualcosa nella sua lingua; voleva che questa sua America fosse una sorta di Torre di Babele, che è poi la direzione verso cui si è mosso.

La terza linea, la più sorprendente, quella in cui mi trovavo meno a mio agio, è quella musicale: qui Maurizio ha sfoderato tutto il suo istinto teatrale, il suo infallibile futo da uomo del palcoscenico. Nella sua prassi registica, credo, c'è un'incessante koinè di linguaggi (spaziale e scenografico, gestuale e vocale, musicale), ciascuno dei quali non può fare a meno dell'altro, ciascuno dei quali condiziona e stimola l'altro. Mentre leggeva le pagine di *Amerika*, nel suo cervello pullulavano le associazioni musicali, gli si disegnavano continue proposte per una possibile colonna musicale. Di fronte alla mia stupefatta reticenza professorale, con una sicurezza un po' divertita e perfino un po' spudorata, mi diceva: qui penso a un pezzo di rag-time, qui ci vuole assolutamente una vecchia canzone boema, qui bisogna trovare una nenia ebraica, qui invece una marcia militare. In un primo momento ho pensato: ma questa è pura follia, come si può unire il cupo discorso kafkiano, tutto centrato sulla sopraffazione e sulla frustrazione, con il rag-time? Invece, nonostante le mie iniziali perplessità, mi son reso conto che Maurizio aveva ragione, che l'elemento musicale doveva esserci, che questa terza linea doveva mescolarsi alle altre due, la sociale e la visionaria.

10
MARZO
2015
ORE 21



Foto: Salvatore Panarelli - Ag. Cuba

Un sedicenne boemo emigra nel nuovo mondo, si chiama Rossmann, uomo-cavallo. Sulla nave che lo porta a destinazione incontra uno zio senatore, che prova a trovargli lavoro a New York. Ma le cose vanno diversamente, e Rossmann si trova a peregrinare per il continente, ora compagno ora vittima di altri tre ragazzi europei. Lo spettacolo vuol far riflettere proprio sul presunto sogno americano e sul futuro del vecchio continente, in un'epoca difficile in cui non sono più gli europei a emigrare, ma altri popoli a coltivare il presunto sogno europeo. Maurizio Scaparro

piero sidoti e
giuseppe battiston

FUORIVIA produzioni

gente in attesa

il precario e il professore

regia di **Giuseppe Battiston**
musiche originali di **Piero Sidoti**
eseguite dal vivo da **Piero Sidoti** *chitarra e voce*

Giuseppe Battiston è "il professore"

Una serata per parlare di gente in attesa. Di un'umanità che aspetta la propria occasione di vita, perché dimenticata dalla vita. Questo è il mondo in cui si muovono le figure descritte dalle canzoni. Poco importa che si tratti di eterni studenti o di fate o di orchi: sono personaggi ai margini che aspettano l'occasione di riscatto da un'esistenza opaca, da una società che non ha né dà fiducia alle giovani generazioni e riempie il nostro quotidiano di regole incomprensibili ed aride finalizzate soltanto alla passiva omologazione. Un mondo che non è più in attesa di niente.

È per questo che quei personaggi sono e diventano anche "inattesi".

In questo universo di figure cantate, immaginarie o reali, si muove un personaggio reale ai limiti dell'immaginario: il professore che, mosso dal desiderio costante di apparire laddove si raggruppano delle persone, compie una serie di incursioni dispensando la sua disincantata visione del mondo. A differenza della "gente inattesa" egli non ha più alcuna aspettativa e ne va fiero, ed è proprio da questa condizione che parte la sua lezione di vita, una filosofia del nulla che ha nell'elogio della superficialità la sua punta più alta. Il professore idolatra e sostiene tutto ciò che è divertimento fine a se stesso, inutile perdita di tempo, le piccole astuzie e meschinità che permettono di aggirare gli ostacoli del quotidiano, insomma il compiacimento di fare e di essere dei "furbetti". Una serata di cinismo e canzone dove la levità della musica si fonde con pensieri gravi in un equilibrio tra leggerezza e superficialità.

Allo spettatore scegliere a quale dimensione appartenere.

Piero Sidoti sa restituire pienamente con la sua voce, nelle sue musiche, la ricca atmosfera e i molti colori delle storie cantate. In questa formazione intima, del tutto speciale, loro due soli in scena, si affianca a Piero come autore/attore, ma al contempo anche come ospite speciale, Giuseppe Battiston, notissimo e pluripremiato interprete del cinema italiano di qualità. Battiston, è un vecchio amico d'infanzia di Sidoti. Giocavano insieme da piccoli e ancora continuano a giocare con passione, sul palcoscenico, usando la musica e il teatro.

19
MARZO
2015
ORE 21

Il neo vincitore della Targa Tenco per il cd *Gente in attesa* non delude le aspettative e si presenta sul palco del Pasolini armato di chitarra e spalleggiato dai suoi musicisti. La partecipazione speciale di un eccelso Giuseppe Battiston è la ciliegina sulla torta. Presenta i suoi brani e subisce le incursioni di un dirompente Battiston, scherza, ride, suona, ma soprattutto canta. E lo fa con quella voce che a tratti scende talmente in profondità che sembra impossibile possa tornare alla luce, fresca come acqua sorgiva e calda come lava magmatica. Sorprendente. Un concerto con incursioni prettamente teatrali e momenti di intensa comicità.

Alberto Zeppieri, *Messaggero Veneto*

contro-
palco
▶ CINEMA ◀
LIBRI
SWAP

SIDE-SHOW vzw

Prima nazionale

wonders

circus-performance

Creazione 2013
MQVE AWARD - More Quality - Visual theatre for Europe

coproduzione Theater op de Markt/Dommelhof, Humorologie/Festival van de Verwondering, Espace Catastrophe/Centre international de création des arts du cirque.

with the help of: Vlaamse Overheid, Circuscentrum, GC De Kriekelaar, Théâtre Marni, SACD Bruxelles.

idea e realizzazione di Aline Breucker e Quintijn Ketels con Aline Breucker, Elsa Bouchez, Philippe Droz, Quintijn Ketels

scenografia e costumi di Aline Breucker

coreografia di German Jauregi Allue

disegno luci di Leonard Clarys

drammaturgia di Michel Bernard

scena di Quintijn Ketels

assistente ai costumi di Leila Boukhalfa

foto di Alexis Bertholet

More Quality Visual theatre for Europe
MQVE
award

La Compagnia Side Show nasce dalla sinergia dell'artista di circo Quintijn Ketels e della scenografa/costumista Aline Breucker nella primavera del 2009: assieme hanno sviluppato uno stile molto personale e, attraverso la ricerca e la creazione, hanno concepito un immaginario specifico nel quale circo e arti visive conversano tra loro. La loro prima produzione, *Wonders*, è una passeggiata in uno spazio indefinito che risponde alla curiosità e all'immaginazione del pubblico; la relazione che scaturisce tra acrobati, scenografia e costumi crea scene apparentemente impossibili alla visione. La compagnia apre così le porte a un mondo diverso e intrigante. Una performance sulla percezione, che porta lo spettatore a porsi una domanda e a osservarne la risposta. Spettacolo premiato dalla *quality label* del progetto MOVE AWARD per l'edizione 2013.

26
MARZO
2015
ORE 21



MQVE award

MQVE
award
EUROPEAN NETWORK FOR THE PROMOTION
AND PROFILES OF NEW VISUAL THEATRE

MOVE - A è uno strumento per giovani artisti e promotori di teatro visuale per essere sempre in rete. Ogni anno, un team internazionale di professionisti di questo genere teatrale, seleziona le tre migliori produzioni presentate a *Move-A*. Le produzioni scelte vengono poi programmate e promosse all'interno di diversi festival e rassegne in tutta Europa, e proposte a condizioni vantaggiose agli organizzatori di tutto il mondo, interessati a programmare quest'eccitante e immaginifica disciplina che è il teatro visuale.

Grazie al lavoro di selezione e promozione dei migliori lavori di teatro visuale, *Move-A* mira a costruire un network europeo permanente di festival, rassegne, direttori artistici e organizzatori.

Move-A è fondata da *Crossroadsfestival Anversa* Belgio, il *COS - International Mime Festival* Spagna, il *Waves Festival Vordingborg - Asterions Hus* Copenaghen, Danimarca (Nord Europa), *Arteven* Italia e dalla Scozia *Manipulate Visual Theatre Festival* - Edimburgo.

Fin dalla sua fondazione nel 2013, *Move-A* ha dato il benvenuto a nuovi membri associati quali Finlandia (*Black & White Theatre Festival Imatra*), e come membri del network Macedonia (*Pan-Phys Festival*), Olanda (*Theater de Blaauw Kei/ Visuals*), Polonia (*Festival Apart Katowice*) e Inghilterra (*the Norwich Puppet Theater*). Numerosi altri Festival stanno entrando a far parte del progetto, per permettere la circuitazione di idee e creazioni, di culture e approcci creativi differenti per cultura e società.

info sul progetto
move-award.eu - www.arteven.it

DALLE ORE 18.00,
prima dello spettacolo WONDERS

swaparty inferiori

scambio di idee, libri, cd e vestiti

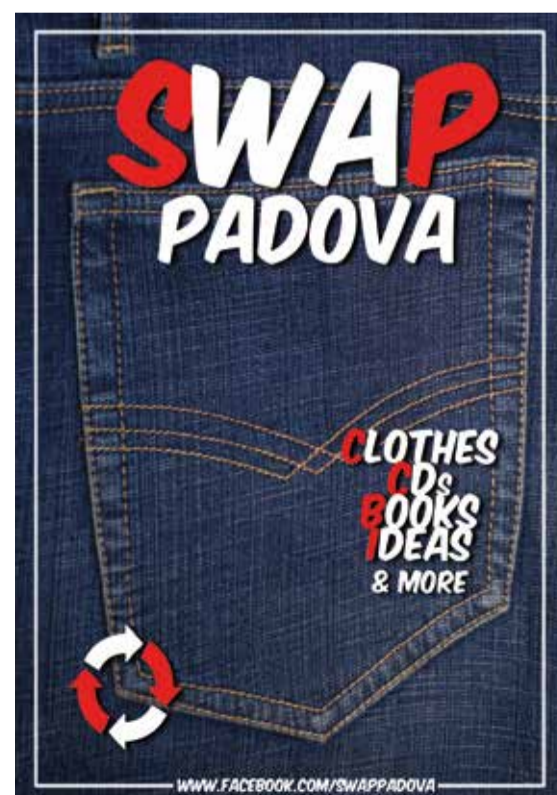
"In ogni guardaroba ci sono in media 22 abiti che non vengono indossati. Taglia errata, chiletti di troppo, moda superata o semplici sensi di colpa per acquisti impulsivi, fanno conservare negli armadi jeans, vestiti, maglioni e giacche che non saranno più utilizzati. Per non parlare di borse, scarpe e accessori vari. Ed è così che ad ogni cambio di stagione ci si ritrova a riporre e a metter via capi di abbigliamento mai indossati per mesi nella speranza che l'anno successivo possano tornare utili, mentre si finisce per accumulare ulteriormente abiti che potrebbero, invece, tornare a nuova vita. Come?"

Provando a scambiarli con altri capi che invece rinnoverebbero il nostro guardaroba praticamente a costo zero, facendo così un favore all'ambiente, ma anche al nostro portafogli.

Nato a Manhattan, nel cuore pulsante dello shopping, lo **swapping** ('swap' vuol dire letteralmente scambiare, barattare) è l'ultima tendenza in fatto di moda che consente di fare shopping gratis e di non sprecare ciò che viene acquistato. Le fashion-victim di oltre oceano hanno così inventato un nuovo modo di fare acquisti, abbattendo i costi ma senza rinunciare allo stile. La parola d'ordine ora, anche nella moda, è diventata re-inventare, riciclare!

E la tendenza a condividere i propri armadi è sbarcata in questi anni anche in Italia con la nascita di molte realtà che hanno aperto negozi dedicati a questa pratica o community online in cui swappare direttamente seduti davanti al PC. Ma anche organizzare delle vere e proprie feste con le amiche in cui la parola d'ordine diventa RIUSO."

fonte: Progettogiovani di Padova



In collaborazione con Swap Padova e Progetto Giovani, anche quest'anno ritorna un appuntamento dedicato al sociale, all'etica e alla buona pratica! Il Teatro MPX è fucina di idee e scambi, diventa luogo ideale e di riferimento per tutti coloro che vogliono reinventarsi... e riciclarli!

Foto: Jan Gusham

Arti inferiori

XII EDIZIONE

STAGIONE TEATRALE

2014/2015

PADOVA

MPX - Multisala Pio X

6 novembre 2014

NERI MARCORÈ
e la BANDA OSIRIS

**beatles
submarine**

27 novembre 2014

MARIO PERROTTA

**un bès -
antonio
ligabue**

11 dicembre 2014

CRISTIAN GIAMMARINI
e GIORGIO LUPANO

**maratona
di new york**

13 gennaio 2015

MARCO BALIANI
ROBERTO RECCHIA
ELENI MOLOS

**e johnny
prese il fucile**

28 gennaio 2015

MARTA CUSCUNÀ

**è bello
vivere
liberi!**

5 febbraio 2015

CLAUDIO SANTAMARIA
VALENTINA PICELLO
MARCELLO PRAYER

gospodin

19 febbraio 2015

NINA'S DRAG QUEENS

**il giardino
delle ciliegie**

étude pour un
vaudeville en travesti
plein de paillettes

10 marzo 2015

GIOVANNI ANZALDO
UGO MARIA MOROSI
CARLA FERRARO

amerika

19 marzo 2015

PIERO SIDOTI e
GIUSEPPE BATTISTON

**genteinattesa
il precario e
il professore**

MQVE AWARD

More Quality Visual theatre for Europe

26 marzo 2015

SIDE-SHOW vzw

**wonders
circus-performance**

**contro-
palco**

CINEMA
LIBRI
SWAP

**palcoscenico
libri**

5ª edizione LIBRERIA FELTRINELLI
via San Francesco, 7 - Padova

27 novembre 2014 ore 17.30

**mario perrotta
incontra il pubblico**

Interviene un redattore de Il Tamburo di Kattrin,
webmagazine di critica teatrale.

13 gennaio 2015 ore 17.30

**marco baliani
incontra il pubblico**

Interviene Caterina Barone, docente di
Drammaturgia Antica e di Storia della Filologia e
della Tradizione Classica all'Università degli studi
di Padova e giornalista per il Corriere del Veneto.

**palcoscenico
cinema**

10ª edizione Multisala MPX - PADOVA

19 marzo 2015 ore 18.00

zorán

il mio nipote scemo

un film di Matteo Oleotto
con Giuseppe Battiston, Teco Celio,
Rok Prašnikar, Roberto Ciaran, Marjuta Slamić
e la partecipazione di Sylvain Chomet

Tutti gli incontri e le attività sono ad ingresso libero
fino ad esaurimento dei posti.
Informazioni su eventuali altri incontri su www.arteven.it

ABBONAMENTI

intero € 90,00 - ridotto studenti € 70,00

VENDITA ABBONAMENTI

rinnovi dal 13 al 17 ottobre 2014,
cambio posto 20 e 21 ottobre,
nuovi dal 23 ottobre al 6 novembre
in vendita presso l'MPX - Multisala Pio X
dal lunedì al giovedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30,
venerdì dalle 16.30 alle 20.30.
I nuovi abbonamenti saranno in vendita anche
- con diritto di prevendita -
on-line su www.vivaticket.it
e in tutti i punti vendita vivaticket by Charta.

BIGLIETTI

intero € 12,00
ridotto € 10,00 per giovani fino ai 30 anni, studenti con
tessere "Studiare a Padova card 2014-15" e "Carta
Giovani", possessori Carta Più e MultiPiù Feltrinelli

GIOVANI A TEATRO
E NON SOLO

un progetto di



Fondazione di Venezia
La Fondazione per il teatro

www.giovianteatro.it
Prenotazioni 041 9636808
A teatro con 2,50 euro
Per i possessori di
GAT, PROF, JUNIOR CARD
Posti limitati

PREVENDITA E VENDITA BIGLIETTI

Presso l'MPX Multisala Pio X **prevendita** biglietti
il giorno precedente ogni spettacolo dalle ore 18.00
alle 20.00 e **vendita** il giorno dello spettacolo
dalle ore 18.00 ad inizio spettacolo.
Tutti i biglietti saranno in prevendita anche
dal 3 novembre, con diritto di prevendita,
on-line su www.arteven.it, www.vivaticket.it
e in tutti i punti vendita vivaticket by Charta.

Punto vendita autorizzato vivaticket by Charta a

Padova, sia per abbonamenti che per biglietti:
Ruzante Viaggi in Via Santa Sofia, 88 dal lunedì al venerdì
ore 9.30 - 13 / 15.30 - 19 e sabato ore 9.30 - 12.30,
tel. 049 8750091 - infopd@ruzanteviaggi.it

INFO

MPX Multisala Pio X
tel. 049 8774325 - teatrompx@multisalampx.it
www.multisalampx.it
Arteven tel. 041 5074711
Servizio Manifestazioni Spettacoli
tel. 049 8205624/23 - dadamop@comune.padova.it

A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala.